

**L'INTERVISTA** L'attore racconta il suo debutto da professionista con Luisa Conte e l'esperienza con i Giuffrè

# Pepe, l'essenza del teatro napoletano

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Quando il giovane e brillante Piero Pepe (*nella foto*), tarantino di nascita ma campano di adozione si laureò in Giurisprudenza, i suoi genitori l'immaginarono subito avvocato. Ma lui aveva il teatro nel sangue e alle aule di tribunale preferì le tavole del palcoscenico.

«È proprio così. Mentre studiavo alla Federico II e contemporaneamente insegnavo educazione fisica, recitavo con il mio gruppo al Cat, Centro Attività Teatrali di Castellammare di Stabia. Ci eravamo trasferiti nella città stabile dopo la mia maturità così ero più vicino all'università. Più recitavo e più veniva fuori questa mia vocazione naturale al punto che conseguita la laurea, misi in un cassetto la pergamena e mi dedicai anima e corpo al teatro».

**Quando ci fu la svolta?**

«Il giorno in cui incontrai donna Luisa Conte. Eravamo andati a rappresentare un nostro spettacolo al teatro Sannazaro. Venne a vederlo e al termine dello spettacolo mi mandò a chiamare. Mi disse che cercava attori giovani, che ero bravissimo nella recita-



zione e nel canto, e mi chiese se volevo entrare nella sua compagnia. Naturalmente accettai: era il 1976 ed è stato l'inizio della mia carriera. All'epoca nella compagnia c'erano Pietro De Vico, Carlo Taranto, Gennarino Palumbo e tanti giovani. Sono rimasto con loro per due indimenticabili e splendidi anni».

**E dopo?**

«Feci il provino per "L'opera de muorte 'e famme" di Elvio Porta, regia di Armando Pugliese, musiche di Antonio Sinagra e scenografia di Bruno Garofalo. È

stato il primo musical italiano. Debuttammo nel 1979 in occasione dell'inaugurazione del teatro "Giulio Cesare" di Roma e poi di quella dell'"Augusteo" di Napoli. Il cast era formato da attori del calibro di Vittorio Caprioli ed Antonio Casagran-

de. Successivamente feci il provino con Roberto De Simone con il quale ho lavorato per cinque anni».

**Ha conosciuto personalmente Eduardo De Filippo?**

«Sì, nel 1983, ma superficialmente perché partecipai alla sua ultima regia di "Bene mio, core mio" con Isa Danieli».

**Ha fatto anche cinema e televisione...**

«Sì, ma non molto perché quando nel 1983 mi chiamarono i fratelli Aldo e Carlo Giuffrè sono rimasto con loro e non mi sono più

mosso. Il lavoro cinematografico più importante è stato "Scugnizzi" di Nanni Loy. Per il piccolo schermo "L'ingranaggio", per la regia di Silverio Blasi, alla Rai di Napoli. È stato l'ultimo sceneggiato perché poi questi lavori sono stati chiamati fiction. Ancora, "La squadra", "Capri 3", e "Complotto di famiglia" con il compianto Alberto Castagna».

**Ci parli dell'esperienza con i due fratelli Giuffrè...**

«Stupenda. Con loro ho recitato in otto lavori di Eduardo sempre, comunque, in secondi ruoli. Sono fiero di avere fatto questo teatro di altissimo livello. Con loro è finito il vero teatro di tradizione. Ho debuttato ne "La fortuna con la effe maiuscola" nel ruolo del baronetto».

**Teatro, cinema o televisione?**

«Assolutamente teatro. Si vive un'atmosfera unica che comincia respirando l'aria del camerino. Dietro la telecamera ci si sente protetti, distaccati. In palcoscenico c'è l'impatto con il pubblico che emoziona sempre come se ogni volta fosse un esordio. Per me il teatro è una paura continua e prima di entrare in scena mi faccio il segno della croce e dico "Si-

gnò aiutami"».

**Ha aperto anche una scuola di recitazione?**

«L'Accademia del teatro" a Sant'Antonio Abate dove vivo attualmente. Faccio sia scuola di teatro ai ragazzi delle medie sia a un gruppo di giovani, già impostati, ai quali faccio fare il teatro di tradizione. Prima di mettere in scena Pirandello e Shakespeare dobbiamo pensare a Di Giacomo e ad Eduardo che sono la nostra tradizione poi passiamo a quella degli altri».

**Un rimpianto e un bel ricordo?**

«Sono molto dispiaciuto di non avere partecipato al "Sindaco del Rione Sanità" portato in scena per "Napoli Teatro Festival Italia" da Marco Sciaccaluga, che mi conosce benissimo. Ogni volta che ho partecipato con i Giuffrè a questo lavoro, il regista genovese si è sempre complimentato con me. Il ricordo più bello è la prima partecipazione a "La fortuna con la effe maiuscola" alla Sala Umberto di Roma. Ho partecipato a tutte le oltre 700 repliche. Al debutto mi vennero a trovare in camerino Federico Fellini e Giulietta Masina che si complimentarono con me».

**L'EVENTO** L'appuntamento a Napoli con Massimiliano Finazzer Flory

## "I promessi sposi" in... biblioteca

**NAPOLI.** La letteratura come spettacolo dal vivo nelle più belle biblioteche di ogni regione italiana al fine di valorizzare il patrimonio culturale del nostro Paese. Fino a dicembre, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti culturali e il diritto d'autore, la Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo e con il patrocinio del Centro Nazionale Studi Manzoni, Massimiliano Finazzer Flory, regista e attore, metterà in scena "I promessi sposi" (*nella foto una scena*) in tutte le 20 regioni italiane con oltre 40 spettacoli. Il progetto è sostenuto da Banca Mediolanum.

Per difendere le biblioteche come impresa del sapere, dichiara Finazzer Flory: «l'eredità di Manzoni è finita nelle biblioteche e là spesso giace, senza parola. Con il teatro vogliamo dare voce e



volto a questa eredità. Con la biblioteca come altare dell'ascolto». Con questo progetto itinerante «il Ministero - ha dichiarato Rossana Rummo, direttore generale per le biblioteche - intende promuovere la rete delle biblioteche italiane come luoghi vi-

vi e partecipati di conoscenza e di incontro e, al tempo stesso, valorizzare il patrimonio letterario italiano attraverso l'uso del linguaggio teatrale».

Dopo il debutto a Roma inizia ufficialmente il tour oggi alle ore 16.30 presso la Biblioteca Nazionale di Napoli: Finazzer Flory interpreta attraverso un monologo, accompagnato da Gilda Gelati già prima ballerina del corpo di ballo del teatro alla Scala, i capitoli più significativi dell'opera di Alessandro Manzoni tra cui il prologo, i bravi e Don Abbondio, Fra Cristoforo e Don Rodrigo, L'addio ai monti, La rivolta del pane, l'Innominato e Lucia, la morte di Cecilia. Coreografie di e con Gilda Gelati, già prima ballerina del Teatro alla Scala su musiche di Verdi, Rota, Berio, Mascagni. Questo suo lavoro è stato rappresentato in oltre 20 Paesi tra Europa, America, Asia e Australia.

**RIFLETTORI ACCESI SUL TEMA DELLA MODERNITÀ**

## A Bacoli ecco il progetto "Arrevuoto" con Maurizio Braucci e "Donogoo"

**NAPOLI.** "Teatri senza etichetta", rassegna di teatro indipendente promossa dall'associazione "Luna Rossa" in collaborazione con la Comunità Dedalo e il Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 2 Nord, ospita stasera a Bacoli (ore 21), dopo il debutto alla VII edizione del "Napoli Teatro Festival" lo spettacolo, "IX Movimento, Donogoo" di "Arrevuoto". Lo spettacolo nasce da una rilettura di Maurizio Braucci del testo di Jules Romains, "Donogoo", per approfondire, attraverso il teatro, il tema della modernità come concetto costruito dagli interessi finanziari. Nell'ottica del coinvolgimento e dell'integrazione, il lavoro del gruppo Arrevuoto, ha visto, per il terzo anno consecutivo, la partecipazione degli attori del laboratorio "Teatro possibile", che svolge la sua attività presso la Comunità Riabilitativa Dedalo. Il Progetto "Arrevuoto", na-



to nel 2005, proprio mentre una sanguinosa faida coinvolgeva il periferico quartiere di Scampia, è stata una delle iniziative dell'allora direzione del Teatro Stabile di Napoli diretta da Roberta Carlotto. Il progetto pedagogico, mirato proprio a coinvolgere i giovani dei quartieri cittadini e periferici ad alto rischio quale, per l'appunto, Scampia, utilizza il metodo "nonscuola" che il Teatro delle Albe ha sperimentato nel territorio di Ravenna, riadattandolo, naturalmente, al territorio partenopeo.

**STASERA A POMPEI SI CONCLUDE L'EDIZIONE 2014 DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA**

## "Italian Movie Award", chiusura con la Capotondi

**POMPEI.** Toccherà all'attrice Cristiana Capotondi (*nella foto*) chiudere stasera (ore 20.30) a Pompei l'edizione 2014 dell'"Italian Movie Award", il festival internazionale del cinema dedicato al tema della salvaguardia dell'ambiente. L'attrice sfilerà sul red carpet e a seguire sarà intervistata dal direttore artistico del festival, Carlo Fumo. Dopo l'intervista

sarà proiettata la pellicola "La mafia uccide solo d'estate" (2013) di Pif (interpretato, tra gli altri, dalla Capotondi) e che, con pungente ironia, affronta il tema complesso della criminalità organizzata.

Ma non si parlerà soltanto di cinema a Pompei. Come detto, il tema dell'"Italian Movie Award" 2014 è la salvaguardia dell'ambiente. Per questo motivo

il professore Antonio Giordano, oncologo napoletano di fama internazionale e autore del libro bianco "Campania terra dei veleni", intervverrà per trattare il tema dell'inquinamento dei territori campani. Da presidente di giuria, inoltre, consegnerà l'"Italian Movie Award" al cortometraggio italiano (16 quelli in gara) vincitore della manifestazione cinematografica

ispirata ai temi ambientali. Per quanto riguarda, invece, i lavori europei (erano 6 quelli in gara), il premio è andato al cortometraggio "Fated" (2013) di Blerim Gjoci (Kosovo) attore, regista, produttore e direttore artistico del "9/11 Film Festival" di Pristina. Sempre sabato sera l'attore Alessio Boni è stato premiato con l'"Italian Movie Award" con la motivazione:



«per la poliedrica, attuale e originale interpretazione del musicista Paolo nella commedia di riflessione sentimentale nella commedia "Maldamore" di Angelo Longoni».